

A night landscape featuring a starry sky with a prominent galaxy, a bright star with a starburst effect, and a lake in the foreground reflecting the scene. The background shows dark mountains and evergreen trees.

In memoria

2012 - 2013

Suore Orsoline di M. V. J di Gandino



In memoria...

Suore Orsoline di M.V.I. di Gandino
Via Masone 20/A - Bergamo - Italia

ANNO 2012



Suor M. Gabriele Cossali
In semplicitate sacrificium.....2



Suor M. Adila Ruggeri
Educatrice ferma e dolce.....5



Suor M. Gerolomina Viscardi
Gusto della festa nel quotidiano... 8



Suor M. Rosilda Cossali
Semplicità dei piccoli..... 11



Suor M. Barbarina Rottigni
Urgenza della testimonianza 13



Suor M. Celeste Moretti
Una vita donata con gioia 15



Suor M. Amabile Raineri
Bontà d'animo e creatività 17

ANNO 2013



Suor M. Irene Milani
Donna di pace e di comunione ..19



Suor M. Fiorina Cristini
Gioia dell'«*Eccomi, Signore!*» ...21



Suor Mariasanta Servalli
Saggezza e amore intuitivo 22



Suor M. Laudice Frascati
Occhi sereni e labbra sorridenti..23



Suor M. Patrizia Bonazzi
Missionaria a pieno titolo..... 25



Suor M. Adelia Bertocchi
Donna di vita interiore 29



Numero speciale per le sorelle defunte negli anni 2012-2013

Come luci nella notte... come stelle nel cielo.

La metafora ci suggerisce una possibile chiave di lettura nel far memoria delle sorelle che, negli ultimi due anni, hanno raggiunto il Cielo.

La lettura dei loro profili e delle testimonianze inviate, possa aiutarci a riconoscere la «benedizione» che queste sorelle sono state per noi, accresca la consapevolezza che il Signore ce le ha donate quali «stelle» sul nostro cammino, e che la luce del Volto di Dio ci ha illuminato anche attraverso i loro volti (cfr. Lumen Fidei 54). Molte di noi le hanno conosciute bene, hanno condiviso con loro gioie e fatiche di una vita donata a Dio nella missione educativa, secondo il nostro carisma di Orsoline.

Altre, le più giovani forse, hanno appena «sfiorato» le loro vite, incontrandole nel tempo dell'anzianità e della malattia, nella casa madre di Gandino, in occasione degli esercizi spirituali o in qualche circostanza, intuendo segreti di santità vissuta nel quotidiano.

Per tutte restano comunque delle luci preziose «come quei che va di notte, che porta il lume dietro e sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte» (Purgatorio XXII).

A noi l'invito a lasciarci illuminare (adesso... se non l'abbiamo fatto prima!) dalle loro orme, a intraprendere strade già battute «facendo vita nuova».

La lettura di queste pagine, facendo riemergere dal cuore e nella mente il ricordo di persone care, ci aiuti a lasciarci contagiare dalle scintille di luce che queste sorelle hanno acceso con la loro vita.

E, ancora, a seminare «manciate di stelle», superando la tentazione di vedere solo il buio, come qualcuno ha scritto: «Dai ricordi taglierò stelle e le distribuirò nel cielo così tutti si innamoreranno del buio».

...Così risveglieremo in noi il desiderio del Cielo!

suor Graziella Cornolti





Sr. M. Gabriele Cossali: In simplicitate sacrificium



10 aprile 1923 - 14 gennaio 2012

Cesarina Caterina Cossali (suor Gabriele) nacque a Parre (Bergamo) il 10 aprile 1923 da Andrea e Maria Cossali. Era entrata nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 17 agosto 1941. Il 25 marzo 1942 vestiva l'abito religioso e il 28 marzo 1944 emetteva la sua Prima Professione. Sei anni dopo, nel 1950 celebrava solennemente la Professione Perpetua.

Dal 1944 al 1947 visse nella Casa generalizia di Bergamo prestando il suo aiuto in vari servizi.

Nel 1947 usciva dal territorio bergamasco per iniziare una nuova missione, quella del servizio di cuoca presso i Padri del Sacro Cuore, a Pagliare (Ascoli Piceno). L'assistenza alle comunità dei Padri del Sacro Cuore (Dehoniani), nella cura della cucina, del guardaroba e della lavanderia, fu un particolare servizio che l'Istituto delle Suore Orsoline svolse per lunghi anni dal 1912 al 1995.

Per adempiere questa missione, alcune suore Orsoline, tra cui anche suor Gabriele furono chiamate ad andare in Belgio, in paesi dove i Padri del Sacro Cuore avevano le loro opere. Così suor Gabriele nel 1950, dopo un breve periodo a Wandre nella casa «Aide aux Mères», passò a Lanaken nella Scuola Apostolica dei Padri del S. Cuore fino al 1954; da qui fu trasferita a Vielsalm, presso la clinica Saint-Gengoux, dove rimase fino al 1972, come cuoca e responsabile della comunità delle suore.

Nel settembre del 1972 rientrò in Italia e continuò il suo servizio a favore dei sacerdoti, nella casa dei Padri del Sacro Cuore di Albino.

Nel 1981, dopo aver per parecchi anni «sfamato» e sostenuto i ministri di Dio, fu chiamata ad offrire il

suo servizio di cuoca alle consorelle della Casa generalizia, a Bergamo. A tutte sapeva donare il suo sorriso e la sua dolcezza, insieme ai cibi gustosi e preparati con amore. Il 30 marzo 2010 raggiunse la casa madre di Gandino dove continuò a servire il Signore, con l'offerta della vita e la preghiera.

Da vera Orsolina, suor Gabriele visse «in simplicitate sacrificium»

Era sempre sorridente suor Gabriele! Si entrava facilmente in relazione con lei attraverso il sorriso sincero e quel suo particolare sguardo calmo che comunicava pace e fraternità. Era silenziosa e parca di parole, ma quando apriva bocca mostrava una sapienza che è tipica delle persone in profondo ascolto di Dio, di sé, della storia, degli altri.

Per parlare di lei, ho pensato di soffermarmi sui quattro luoghi della sua presenza discreta e ricca di significato nella comunità di Bergamo.

Anzitutto la cappella, nelle ore della preghiera comunitaria e nei suoi momenti di «riposo», trascorsi in compagnia con lo Sposo Gesù e la Madre Immacolata, le mani intrecciate in grembo con la corona del rosario, lo sguardo al tabernacolo. Sembrava sorridere al suo Signore, che la colmava di gioia in ogni situazione, anche quando il suo amore esigente la rendeva partecipe della croce. La preghiera che permeava ogni istante della sua giornata era: «Sia fatta la volontà del Signore!». E davvero tutta la sua vita è stata una docile e generosa sequela di Cristo attraverso le molteplici mediazioni umane.

Poi la grande cucina, dove suor Gabriele trascorreva molta parte della giornata, collaborando alla preparazione dei pasti per la comunità numerosa, attenta ai diversi bisogni delle anziane e delle giovani, delle malate e delle sane, ascoltando con serenità le inevitabili lagnanze di qualcuna, come una mamma piena di comprensione.

A suor Gabriele piaceva molto stare nella sala di comunità, dove la famiglia elabora relazioni importanti e capaci di rafforzare l'identità personale. Qui le sorelle impegnate in servizi diversi dall'insegnamento scolastico si ritrovano in giornata a cucire, stirare, dialogare e pregare... Suor Gabriele era felice di partecipare agli incontri della comunità, perché si



sentiva arricchita dai doni spirituali delle altre, ma a volte era dispiaciuta quando vedeva affievolirsi lo spirito di famiglia e avanzare l'individualismo.

Lei amava anche la propria cameretta, la piccola «cella» in cui rimaneva unicamente nel tempo del meritato riposo. Aveva poche cose personali ma ben ordinate e pulite, alcuni oggetti cari sul comò, che le ricordavano la famiglia e il suo caro Belgio, dove aveva imparato a parlare un po' di francese e aveva vissuto anni gioiosi con la simpatica comunità di cui era superiora. Anche negli ultimi anni, suor Gabriele ricordava volentieri le trovate di suor Romea Solari, che teneva allegro persino il personale medico e paramedico della clinica belga.

Suor Gabriele ha vissuto una vita semplice e normale, senza diplomi e senza lauree, eppure ricca di senso e di santità, come quella della donna laboriosa e forte descritta dal libro dei Proverbi (31,10ss).

Ha testimoniato in modo cristallino la bellezza del carisma dell'Orsolina, sintetizzato nello slogan: «In simplicitate sacrificium». Ed aveva interiorizzato profondamente l'interpretazione che ne aveva dato la Serva di Dio madre Dositea Bottani (da lei molto venerata) nella lettera circolare del 1958, anno delle feste centenarie dell'istituto: «Vivi in semplicitate la tua vita, nell'accettazione serena e amorosa del sacrificio senza artifici, giorno per giorno, ora per ora, nel corpo e nello spirito, sola e in comunità, vera ostia gradita a Dio, in un silenzio di olocausto. È questa l'Orsolina di Maria Vergine Immacolata!».

Grazie, suor Gabriele, per la tua silenziosa e luminosa testimonianza! Sii con noi. Contiamo sulla tua preghiera, insieme a quella del Fondatore, delle Serve di Dio madre Gesuina e madre Dositea e di tante sorelle Orsoline di M.V.I. che ti hanno accolto in cielo e gioiscono con te.

suor Melania Balini

Sr. M. Gabriele e sr. Anna a Bergamo in casa generalizia



Sorella di grande spirito di sacrificio silenzioso, di intensa preghiera, sempre paziente e sorridente.

Quando le confidavo che i ragazzi della scuola erano vivaci e scorretti mi rispondeva:

«Ci vuole tanta pazienza, ti aiuto anch'io con la preghiera, vedrai che ti ascolteranno...».

Grazie, suor Gabriele, grazie per il tuo grande esempio di consacrata serena e felice.

suor Beniamina Turrini

Tre semplici parole per descrivere suor Gabriele, donna della semplicità.

Donna accogliente, con il suo sorriso, sempre disponibile a fare spazio a chi, conosciuto o sconosciuto, si presentava sul suo cammino, pronta a scorgere in ogni sorella e in ogni fratello il volto di Dio.

Donna trasparente, capace di fare verità dentro di sé e di vivere alla ricerca continua del suo Signore, Via Verità e Vita.

Donna umile, nella semplicità del quotidiano, capace di dare importanza alle cose più nascoste, di scorgere il bello e il vero di ogni sorella, attenta alle necessità di ciascuno.

Grazie suor Gabriele, per essere stata mia compagna di viaggio ed esempio di donna consacrata proprio all'inizio del mio cammino di vita religiosa.

suor Anna Galizzi



***Una religiosa serena,
di profonda vita interiore.***

*Godeva dell'incontro
con Cristo Gesù
nell'Eucarestia
e nella preghiera
che diveniva vita di generosa
dedizione
tipica dell'Orsolina
«In simplicitate sacrificium».
Amava conversazioni
spirituali,
abborriva il pettegolezzo,
era di poche parole,
prudente e saggia.*

**Una sorella
che ha vissuto con lei**

*Ho vissuto con lei
poco tempo, ma la ricordo
come una persona
molto discreta, silenziosa,
amante della preghiera,
generosa nel sacrificarsi. Una
donna con una fede grande!*

suor Rosapia Noris

Come creta nelle mani di Dio

Il funerale di Suor Gabriele è stato una festa - scrive Madre Grata: «Paramenti bianchi ... Panis Angelicus, cantato alla Comunione da un tenore ... e alla fine l'Ave Maria di Schubert, con una folta partecipazione di persone da Parre, paese nativo di suor Gabriele.

Dopo aver letto una testimonianza e fatto un breve commento alle letture del giorno, il Parroco ha terminato la sua omelia con queste parole:

«Suor Gabriele, come è stato ben ricordato, è stata come la creta nelle mani del Signore. Si è lasciata plasmare con amore, senza opporsi, lasciando che l'opera realizzata dallo Scultore divino potesse parlare di Lui e del suo amore pur attraverso la semplicità della sua materia.

Ha raccontato con la sua vita la bontà del suo Creatore attraverso il generoso servizio del pane e di tutto quello che esso evoca.

Questo era chiaramente possibile per lei perché trovava la ricetta del cibo per gli uomini nell'adorazione eucaristica e nella celebrazione quotidiana della Messa dove riceveva il saluto finale: «Diffondete la gioia che avete ricevuto, la gioia di Cristo sia la vostra forza... andate in pace».

Suor Gabriele... va' in pace verso il tuo Sposo adorato, ascoltato, celebrato, servito sul piatto d'argento della tua vita!».

A ricordo di una gita comunitaria delle suore di casa generalizia





Sr. M. Adila Ruggeri: Educatrice ferma e dolce



14 novembre 1916 - 21 maggio 2012

Paolina Ruggeri (Suor Adila) nacque il 14 novembre 1916 a Carobbio degli Angeli (Bergamo), da Lodovico e Angela Cattaneo. Il 1° settembre 1938 entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino e sei mesi dopo, il 28 marzo 1939, vestì l'abito religioso prendendo il nome di suor Adila. Il 30 agosto 1941 emise la Prima Professione e il 31 agosto 1946 celebrò la Professione Perpetua. Negli anni dello studio per il conseguimento del diploma di insegnante di Scuola Elementare, dal 1942 al 1944, visse al Pensionato di via Porta Dipinta, a Bergamo.

Svolse la sua prima missione di educatrice insegnante nel Collegio di Fiorano al Serio (Bergamo) dove rimase dal 1 ottobre 1944 al 16 ottobre 1947, anno in cui le fu chiesto di insegnare nel Collegio convitto di Celana (Bergamo).

Nel 1951 lasciava la terra bergamasca per raggiungere il Lazio e testimoniare la sua passione educativa nelle tre realtà scolastiche, ancora presenti sul territorio: l'Istituto S. Giuseppe a Terracina (Latina), dove rimase dal 1951 al 1970; l'Istituto SS. Vergine a Roma, in Via Cassia, dal 1972 al 1979; l'Istituto S. Gaetano, sempre a Roma, in Trastevere dove rimase dal 1979 al 1984. Oltre al servizio di insegnante, in queste comunità svolse anche quello di responsabile delle suore.

Nel 1984 ritornò nella sua amata Terracina dove si mise al servizio della comunità e della scuola, prestando aiuto in vari modi.

Nel 2003, per motivi di salute, giunse nella Casa Madre di Gandino dove è rimasta fino al si definitivo, che ha pronunciato il 21 maggio 2012.

Il rito del funerale è stato celebrato a Carobbio degli Angeli, suo paese natio, dove è sepolta.

Suor Adila ha vissuto la sua consacrazione a Dio dedicandosi con passione e sacrificio all'educazione dei ragazzi, con una particolare attenzione e comprensione per i meno dotati; era aperta e sollecita nel partecipare alla vita ecclesiale del territorio in cui era inserita, molto devota alla Madonna che onorava con frequenti e puntuali pellegrinaggi ai santuari mariani, sia nella periferia di Roma sia alle porte di Terracina.

Tra i suoi alunni sbocciarono anche vocazioni sacerdotali, e questo è sempre stato per suor Adila motivo di grande gioia; ogni volta che riceveva visite o telefonate da questi suoi ex-alunni «speciali», esultava per la contentezza. Pregava spesso per i sacerdoti e siamo certe che continuerà a farlo anche ora.

Suor Adila, insieme a tutti coloro che hai amato e ti hanno amato ti diciamo: ricordati di noi!

Amante di sorella povertà

Carissima suor Adila, mi è giunta la notizia della tua partenza per il Paradiso subito dopo l'Ascensione!

Nel pensarti felice in Cielo, scorre velocemente nella mente un «play back» degli anni trascorsi insieme, a Trastevere. Sei approdata alla scuola «San Gaetano» con incise nel cuore: la bella Terracina, la verde Cassia nelle quali avevi trascorso parecchi anni come insegnante e come responsabile di comunità. Subito ti sei palesata un'amante di SORELLA POVERTÀ ed amica di SORELLA SEMPLICITÀ.

Eri una suora dedita all'educazione del cuore e della mente dei ragazzi, buona e comprensiva con i meno dotati, alacre nella preparazione del lavoro quotidiano, dotata di spirito di sacrificio, incapace di doppiezza, pronta alla riconciliazione, lineare nel pensiero al punto tale da sembrare, a volte, ingenua! Quale il segreto della tua serenità?

Credo scaturisse dalla tolleranza del «diverso», dal rispetto delle idee altrui, dal desiderio di creare comunione attorno a te. Ricordo esattamente una mattina in cui un genitore, preso da un impulso d'ira, si rivolse a te in modo arrogante e provocatorio; tu,



Compagni di cammino

*Signore, rendici capaci
di ascolto vero e autentico
della tua Parola,
del nostro e altrui cuore.*

*Strappaci dalle chiusure
e dalle paure
che ci impediscono
di prenderci cura
dei nostri fratelli.*

*Insegnaci a interessere
rapporti fraterni
dentro la nostra comunità.*

*Facci comprendere
che l'aiuto offerto
agli altri non ha bisogno
di pubblicità e che
l'evangelizzazione è prima
di tutto raccontare
con semplicità
ciò che si vive.*

*Rendici compagni
di cammino come hai fatto
con i discepoli di Emmaus.*

*Giornate formative a Gandino,
27-28 dicembre 2013*



dopo una breve esitazione, porgendo la mano in segno di pace, strappasti un: «Mi scusi, mi scusi molto!»

Il tuo tacito sorriso ristabilì l'armonia del rapporto.

Mi è caro anche ricordare gli incontri in cui ci burlavamo benevolmente di te e ti incitavamo a narrare gli aneddoti dei tuoi alunni ed anche tu ridevi divertita con noi giovani suore «birichine».

So che ti ricolmava il cuore di gioia parlare dei tuoi ex-alunni divenuti sacerdoti ed a loro riservavi spazi di preghiera anche prolungata!

Una marea di persone hai amato e ti ha amato ed ora custodisce il tuo ricordo! Anch'io devo molto alla tua semplice nobiltà d'animo e mi piace salutarti come facevano alcuni bambini che, con voce altisonante ti dicevano: «Suor Al di là, ciao!»

Dall'AL DI LA' proteggi noi dell'AL DI QUA.

suor Adancilla Galliani

Una «seconda mamma»

Carissima e amata suor Adila, come tutte le mamme hai avuto con noi tuoi alunni un legame che mai si è interrotto. Io l'ho sempre avvertito, nonostante che di anni ne son passati tanti e Gandino per me è così lontana!

Non so perché, ma da un po' di tempo eri sempre nella mia mente. Forse perché volevi farmi capire che ormai il tuo tempo terreno stava per cessare e avresti voluto salutarmi per regalarmi la tua ultima carezza e il tuo sorriso, assicurandomi che la tua preghiera per me sarebbe continuata anche nell'aldilà.

Grazie per quello che hai saputo essere, davvero una seconda mamma! Non potrò mai dimenticare il tuo sorriso, la tua fermezza e la tua dolcezza che sapevi armonizzare bene insieme. Hai saputo educarci alla cultura, ma soprattutto alla vita e alla fede. Da te ho succhiato il latte del sapere e soprattutto quello della fede.

Mi hai fatto amare Gesù, me lo hai fatto conoscere come un vero amico, mi hai fatto entusiasmare di lui, fino a fare la scelta vocazionale sacerdotale. Insegnante, educatrice di Azione Cattolica, catechista, sei stata convincente in quello che mi dicevi perché avevi il volto luminoso e sempre gioioso. Anche quando ci rimproveravi eri sempre tanto dolce e radiosa. Gesù era dentro di te, era tutto per te, il motivo della tua vita religiosa, il tuo grande amore e ce lo hai saputo trasmettere.

Sì, più che le tue parole, mi hai conquistato con la tua testimonianza. Sei stata una religiosa esemplare: donna di azione, decisa e forte con quel tuo tono di voce tanto particolare e riconoscibile.

Donna capace di responsabilità e di decisioni coraggiose. Attiva e capace, nello stesso tempo, di tanta preghiera e silenzio davanti al Tabernacolo che mi hai insegnato ad amare. Con te ho amato il silenzio, la preghiera, la contemplazione, il sacrificio, i fioretti, le mortificazioni, la generosità verso gli altri, la rinuncia, la condivisione. Ricordo i tuoi dolci rimproveri che mi aiutavano a formare il mio carattere. Mi vedevi a volte troppo tranquillo e timido e mi chiamavi «Cavallino a dondolo» e «Polentina». Mi piacevano questi titoli e non ne rimanevo mortificato, perché me li davai con amore e sempre con il sorriso amabile sul tuo volto. Non riuscivi a farmi star male, ma sei riuscita a tirare fuori da me un carattere deciso



e coraggioso come il tuo. Grazie!

Eri entusiasta di me e per me sempre pregavi.

Ero il tuo orgoglio, il tuo alunno sacerdote e ripetevi sempre il mio nome, soprattutto quando sei partita dalla nostra amata Terracina e ti sei ritirata a Gandino. E proprio a Gandino ho avuto la gioia di incontrarti negli ultimi anni. Mi hai fatto l'ultimo regalo più bello. Conoscendoti attiva e forte, non sapevo come avresti reagito nella nuova vita di suora anziana e a riposo, fuori da qualsiasi impegno. Sono rimasto colpito dalla tua serenità e da quel tuo continuo ripetere che pregavi per i tuoi alunni sacerdoti che nominavi uno per uno e che la tua gioia era nello stare là dove il Signore ti aveva mandata.

La tua forte e profonda fede ha saputo renderti umile e ti ha conservata gioiosa e serena. Sì ti ricorderò sempre così: due occhioni luminosi in un volto gioioso e sereno, che sempre hanno saputo trasparire un grande amore a Gesù, lo Sposo che adesso hai incontrato e il cui volto stai contemplando per l'eternità. Dal cielo continua a sorriderci e a benedirci.

Il tuo vecchio alunno sacerdote don Giancarlo Masci

*Consacrazione episcopale di Mons. Giulio Nicolini
Roma – Basilica di San Pietro – settembre 1988*



Preghiera dell'educatrice

*Padre, donami
una passione educativa
che possa plasmare
il mio pensare,
il mio progettare,
il mio agire;
concedimi l'entusiasmo
necessario per testimoniare
l'amore del sapere,
la gioia
della collaborazione,
la fiducia negli altri;
rendimi capace
di accogliere, guidare
e incoraggiare
chi si affida a me
ogni giorno;
donami la pazienza
di attendere tempi
educativi
che non sono i miei
e che tu solo conosci;
fa' che la fatica,
lo scoraggiamento
e l'insuccesso
non permettano
di chiudermi in me stessa,
ma mi aprano alla ricerca
di prospettive
sempre più ampie.*

*Padre, rendimi capace
di comprendere
che il mio essere
educatrice
è un grande dono.*

Amen.



Sr. M. Gerolomina Viscardi (suor Gerry): Gusto della festa nel quotidiano



25 agosto 1915 - 25 luglio 2012

Nata ad Arcene (Bergamo) il 25 agosto 1915 da Pietro Gerolamo e Giacinta Trambaglio, Alessandra Viscardi entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 19 agosto 1933, fece la vestizione il 24 marzo 1934 prendendo il nome di suor Gerolomina, emise la Prima Professione religiosa il 31 agosto 1936 e sei anni dopo, nella stessa data, la Professione Perpetua. Nel 1941 fu raggiunta in convento dalla sorella Antonia (suor Adriana).

Esercì il prezioso servizio di cuciniera in diverse comunità dell'Emilia Romagna, di Brescia, di Bergamo e di Padova.

La ricordano in modo particolare le comunità parrocchiali di Padova, dove è rimasta dal 1977 al 1990, e di Fiorano al Serio, dal 1993 al 2005.

Non appena le era possibile visitava volentieri le persone ammalate nelle loro case.

Attenta ai bisogni di ciascuna sorella, accoglieva con simpatia le giovani studenti di passaggio nelle comunità, donando a tutte serenità e fiducia.

Alimentava la sua vita spirituale con la preghiera, il sacrificio e la costante frequenza alla lectio settimanale organizzata dalla comunità religiosa e parrocchiale.

Per motivi di salute nel 2005 giunse nella casa madre di Gandino, insieme alla sorella suor Adriana, che le è stata accanto durante la malattia, fino all'ultimo respiro, fino all'«eccomi» definitivo, il 25 luglio 2012. Mentre ringraziamo il Signore per il dono della sua vita condivisa con la nostra famiglia religiosa, le chiediamo di ottenerci il dono di vivere con semplicità e gioia la nostra missione quotidiana.

L'invito al buon umore

Ho avuto il dono e la possibilità di condividere un tratto di strada della mia vita in compagnia di suor Gerry. Il mio cuore, ricordandola, vibra di un miscuglio di sentimenti, il prevalente è quello positivo che brilla di entusiasmo, di avventura e di voglia di vivere. Lei gradiva i momenti ricreativi, di festa vissuta per lei o per altri motivi comunitari, era sempre in prima fila a partecipare alle gite organizzate, ci stava ed esprimeva solidarietà a noi più giovani quando organizzavamo sorprese.

La monotonia, la ripetitività del quotidiano era da suor Gerry interrotta dal suo sorriso e dalla sua esplicita richiesta di vivere momenti belli nella gioiosa fraternità. Questa è suor Gerry che vibra nel mio cuore e ravviva in me il senso della festa, del buon umore, del saper godere delle attenzioni, dei piccoli e grandi doni che venivano a lei offerti dalla vita e dalle persone che le vivevano accanto.

Grazie, suor Gerry, che hai tenuta viva la dimensione ludica della vita; oggi purtroppo siamo così serie, così produttive, così tecnologiche, viviamo dimentiche di questa dimensione della gratuità, della festa e della reciprocità gioiosa.

Questo tratto della personalità di suor Gerry mi ricorda la preghiera di san Tommaso Moro che così si rivolgeva al Signore:

Signore,
dammi una buona digestione,
e anche qualcosa da digerire.
Dammi un corpo sano, Signore,
e la saggezza per conservarlo tale.
Dammi una mente sana,
che sappia penetrare la verità con chiarezza,
e alla vista del peccato non si sgomenti,
ma cerchi una via per correggerlo.
Dammi un'anima sana,
Signore,
che non si avvili in lamentele e sospiri.
E non lasciare che mi preoccupi eccessivamente
di quella cosa incontentabile che si chiama «io».
Signore,
dammi il senso dell'umorismo:
dammi la grazia di cogliere uno scherzo,



per trarre qualche allegrezza dalla vita,
e per trasmetterla agli altri. Amen.

Grazie suor Gerry del tuo sorriso, del tuo esserci alla festa della Vita,
nella semplicità dei fatti. Ora che sei nella Gioia piena, tieni acceso
nel nostro animo il buon umore.

suor Pierangela Riva



***Dagli scritti personali
di suor Gerry***

1° gennaio 2006
Solennità di Maria
Santissima Madre di Dio

*Splendida benedizione
del libro dei Numeri:
è l'augurio più bello
che ci possiamo fare,
che «Dio faccia splendere
il suo volto» su di me
in questo anno
che celebriamo,
che mi sorrida la mia vita
più o meno felice,
avrò più o meno guai
e soddisfazioni.*

*Qualunque cosa accada,
vedrò il sereno sorriso
di Dio.*

*Sorridere.
Imiterò Maria
nel suo atteggiamento
di meditazione
e di riflessione...*

*Riscoprire la bellezza
della preghiera,
l'armonia del silenzio,
il coraggio
della meditazione,
ricominciare da Dio.*

*Così facendo,
crescerà in me una vita paci-
ficata.*

*E sarà davvero un anno
nuovo nella pace del cuore,
pace che è pienezza di vita,
non assenza di conflitto.*

*E sarà davvero un anno
nuovo. Veramente,
veramente vivere
in Santa Trinità.*

suor Gerry



Uscire...

*«Andate dunque e fate
discepoli tutti i popoli,
battezzandoli nel nome
del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo,
insegnando loro
a osservare tutto
ciò che vi ho comandato»
(Mt 28,19-20).*

*Oggi, in questo «andate»
di Gesù, sono presenti
gli scenari e le sfide
sempre nuovi della missione
evangelizzatrice
della Chiesa,
e tutti siamo chiamati
a questa nuova «uscita» mis-
sionaria.*

*Ogni cristiano
e ogni comunità discernerà
quale sia il cammino
che il Signore chiede,
però tutti siamo invitati
ad accettare
questa chiamata:
uscire dalla propria
comodità e avere il coraggio
di raggiungere tutte
le periferie
che hanno bisogno
della luce del Vangelo.*

Evangelii Gaudium, 19

Canale, 4 febbraio 2014

Non mi trovo in fastidio a ricordare la presenza della nostra sorella suor Gerry. Trascorsi con lei a Padova gli anni dal 1985 al 1990.

Allora la comunità religiosa era formata da: suor Alfonsina, responsabile, suor Gerry, suor Mite, suor Rosanna, suor Marialina, suor Bellarina e la sottoscritta suor Consiglia. Comunità ideale per una formazione e un cammino umano e spirituale. Ora con parole semplici posso affermare: per suor Gerry essere alla presenza del Signore era molto forte. Ripeteva volentieri e di frequente: «Il Signore non ci abbandona mai, anzi è più vicino a noi nei momenti di solitudine e sofferenza».

Per lei il rimanere in silenzio davanti al Tabernacolo era il suo sostegno per affrontare con gioia e nuovo slancio la giornata.

Che dire poi del suo amore e stima per i sacerdoti? Frequentemente ripeteva: «Guai se non ci fossero i sacerdoti, ministri sacri del Signore che accompagnano il popolo di Dio dalla nascita alla morte».

Era felice di invitarli a pranzo e di condividere con loro le proprie esperienze in allegria e amicizia. Suor Gerry non si accontentava solo di svolgere la sua missione nell'arte culinaria, ma spesso e volentieri andava verso gli ultimi: ammalati, anziani e vedove. Ripeteva: «Non bisogna chiudersi nei propri interessi, ma uscire verso gli altri», «in periferia» (secondo il detto di papa Francesco) per confortare, aiutare ed evangelizzare non tanto con la parola ma con la testimonianza di una vita gioiosa e trasparente. Quante volte la vedevo uscire sotto il sole cocente del mese di luglio per far visita agli ammalati!

A Padova ha lasciato un «segno» non indifferente; tutti la ricordano affermando che era una suora «tutta per gli altri». Posso dire che la nostra suor Gerry aveva capito profondamente: «La gioia del Vangelo riempie il cuore».

suor Consiglia Ciprietti





Sr. M. Rosilda Cossali: Semplicità dei piccoli



10 giugno 1927 - 26 luglio 2012

Dopo gli anni di insegnamento continuò il suo servizio alla comunità e all'Istituto scolastico come economo e portinaia; aveva un grande senso della giustizia e della povertà.

Chi l'ha conosciuta in questo ultimo periodo ricorda con affetto la sua cordialità e l'intelligenza vivace, unita alla capacità di ironia con la quale sapeva entrare in sintonia con tutti; era di poche parole ma sapeva offrire quelle giuste per rasserenare.

Cossali Teresa Domenica Maria (suor Rosilda) era nata a Parre (Bergamo) il 10 giugno 1927 da Bortolo e Caterina Bernardi. Il 2 luglio 1942 entrava nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino come postulante e il 31 agosto 1944 faceva la vestizione religiosa assumendo il nome di suor Rosilda.

Il 21 ottobre 1946 emetteva la Prima Professione Religiosa e il 30 agosto 1952 la Professione Perpetua.

Visse i suoi primi anni di vita religiosa e di educatrice (dal 1946 al 1953) insegnando nelle scuole elementari di Celana (Bergamo), di Viggiù (Varese) e nell'Istituto SS. Vergine di Roma.

Nel 1953 intraprese gli studi universitari e conseguì la laurea in Lettere all'Università Cattolica di Castelnuovo Fogliani nel 1958.

Continuò quindi la sua missione come insegnante nelle scuole medie di Bergamo (dal 1957 al 1966), di Roma a Trastevere e di Fiorano al Serio dove insegnò anche nella scuola magistrale.

Viveva con passione la sua vocazione di Orsolina educatrice, tenendosi aggiornata con letture di libri e riviste culturali.

Nel rapporto con i suoi alunni manifestava molta delicatezza quando doveva correggerli.

Il suo precario stato di salute, non privo di sofferenza morale, la rendeva molto sensibile verso i bisogni degli altri, delle consorelle o delle persone che la incontravano in vari modi.

Faceva della preghiera la fonte della sua carità verso tutti e, appena poteva, sostava volentieri in silenzio adorante davanti al Tabernacolo. A Fiorano al Serio rimase per ben 40 anni, dal 1970 al 2010.





In ricordo di suor Rosilda

*Pensare a suor Rosilda
è vedere gli occhietti
furbetti con il suo classico
gesto di sfregarsi le mani
e sentirmi chiamare:
«Picciiiii!»*

*È una figura che porto
nel cuore
e che ricordo spesso
per la sua semplicità
e capacità
di dare spazio al nuovo.*

*Mi diceva spesso:
«Tocca a voi adesso!»*

*E quando c'era
da organizzare
qualche uscita comunitaria
lei era la prima a chiedere:*

«Dai, quando? Che spasso!»

*Grazie, suor Rosi,
per la fiducia che tante volte
mi hai dato e dimostrato!*

suor Elisabetta (Picci)



Donna innamorata del «suo Signore»

Ho vissuto con suor Rosilda a Fiorano al Serio gli ultimi otto anni della sua vita. Il nostro rapporto era basato sulla stima e la fiducia reciproca per cui, spesso liberamente e spontaneamente, mi parlava della sua lunga malattia che le aveva procurato e che le procurava tanta sofferenza e angoscia continua.

Suor Rosilda era «profondamente buona». Il suo modo di pensare, di vedere, di parlare era sempre positivo, non parlava mai male di nessuno, scusava tutte, era uguale con tutte ed era disponibile sempre.

Per la comunità, per la scuola, per le persone di Fiorano è stata una presenza significativa.

Ultimamente l'obbedienza le aveva affidato il compito di portinaia che svolgeva con serietà, impegno responsabile e molta passione.

Suor Rosilda era una vera religiosa Orsolina: donna di profonda preghiera, innamorata del «suo Signore», umile e caritatevole; gioiva per le piccole cose ed era sempre riconoscente e grata per ogni piccola attenzione nei suoi riguardi.

Bene le si addicono le parole di Gesù: «Se non ritornerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli». Sì, suor Rosilda aveva la semplicità del bambino, per questo era amata dalle sue sorelle in comunità e da tante persone della comunità parrocchiale di Fiorano al Serio.

suor Sofia Pievani





Sr. M. Barbarina Rottigni: Urgenza della testimonianza

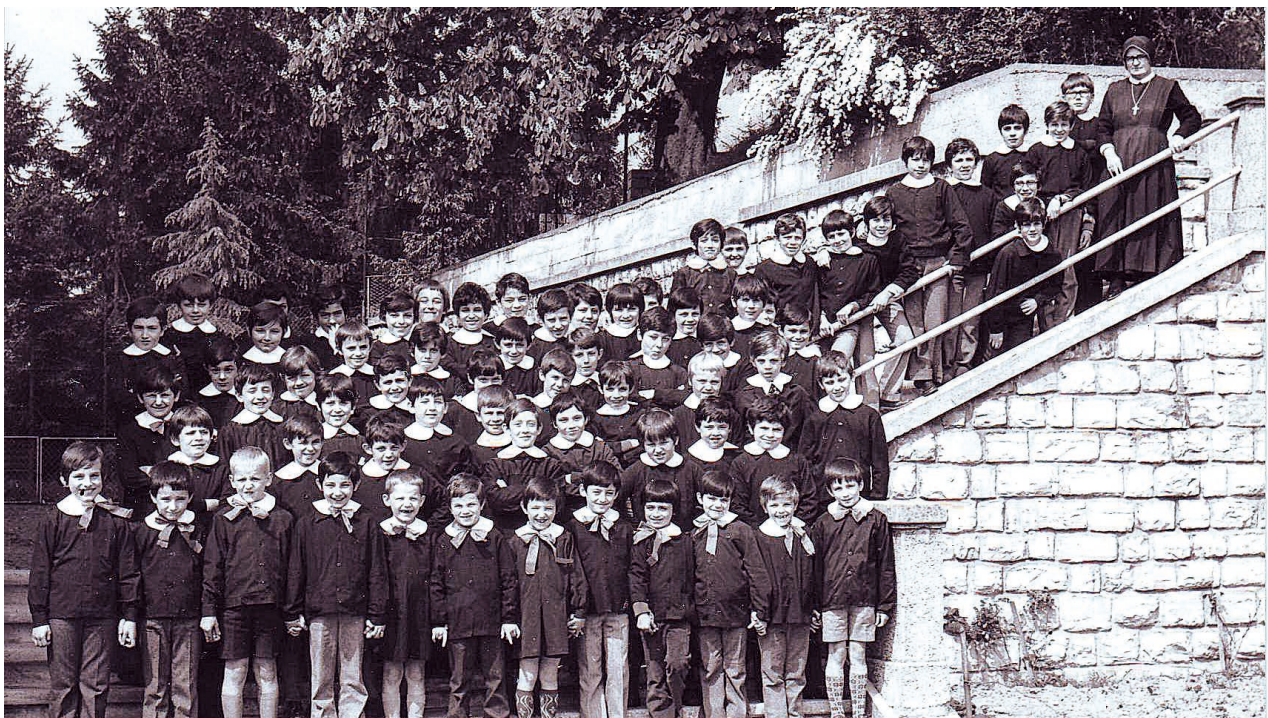


19 gennaio 1913 - 8 agosto 2012

Nata a Gandino (Bergamo) il 19 gennaio 1913 da Francesco e Barbara Rudelli, Elena Elpide (Suor Barbarina), entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline il 13 agosto 1937. Iniziò il noviziato il 1 aprile 1938 e fece la Prima Professione Religiosa il 5 settembre 1940; il 31 agosto 1946 emise la Professione Perpetua.

Si dedicò alla missione educativa con tanta cura e pazienza, insegnando sia nelle scuole materne sia offrendo il suo prezioso aiuto nel doposcuola. Svolsse il suo servizio passando in varie comunità: Ciserano nel 1941, Villa d'Adda dal 1943 al 1946, Terracina (Latina) dal 1946 al 1947, Fiorano al Serio dal 1947 al 1952, Mirandola (Modena) dal 1953 al 1958, Celana dal 1958 al 1973. Dal 1973 al 1975 continuò l'impegnativo compito di aiutare i bambini in difficoltà nel doposcuola a Ponte Selva (Bergamo) e poi a Gandino nell'orfanotrofio dove rimase fino al 1981, anno in cui, chiuso l'orfanotrofio, si trasferì nella casa madre, sempre in Gandino.

Suor Barbarina con gli alunni della classe V - Celana 1973





L'amore preferenziale di Gesù per i poveri ci spinge ad una compassione speciale verso i fratelli che si trovano in situazione di maggiore debolezza, e quindi di più grave bisogno, nelle molteplici dimensioni della povertà.

Abbracciamo la causa dei poveri e ci impegniamo per la promozione della giustizia negli ambienti in cui operiamo, con il coraggio del nostro padre Fondatore che affermò di «non essersi mai pentito... di aver a tanto costo [di tanta sofferenza] sostenuto la causa dei poveri».

Progetto Formativo, 21



*Dio è amore...
Noi abbiamo creduto all'amore!*

Così la ricorda suor Silva Panza

Suor Barbarina era entrata molto giovane nel nostro Istituto, ma dovette rientrare in famiglia per la tragica morte del padre, che non sopportò la morte di due figli al fronte. Impegno primario in quegli anni fu dare sostegno alla mamma, duramente provata dalla sofferenza di lutti familiari e aiutarla anche economicamente. Rientrata nell'Istituto, Suor Barbarina si diplomò e poté sperimentare la missione propria della nostra famiglia religiosa, dedicandosi all'insegnamento. Io la ricordo soprattutto in due momenti della mia vita: quando da ragazza, durante l'estate, veniva a Villa d'Adda, mio paese d'origine, alla scuola materna, forse per aiutare o sostituire qualche consorella. La domenica, dopo il catechismo, ci si attardava per ascoltare Suor Barbarina; aveva una buona capacità comunicativa, anche se a prima vista poteva sembrare schiva...

Avvertiva forte l'impegno di testimoniare la bellezza della vocazione alla vita consacrata.

A Gandino, invece, vissi con lei nella comunità dell'orfanotrofio. Si dedicava al doposcuola, aiutando i bambini più in difficoltà. Era generosa nell'offrire questo servizio alle famiglie del paese che, fiduciose in lei, le affidavano figli o nipoti bisognosi di affetto, oltre che di rafforzare apprendimenti e abilità scolastiche. Anche dopo il 1981, quando si chiuse l'orfanotrofio, Suor Barbarina continuò tale impegno in una stanzina della casa madre, finché le forze la sostennero. A volte si faticava a cogliere la sua socialità, in alcuni momenti parlava poco. Bisognava saperla comprendere!

Sul letto di morte ho colto un'ultima espressione di Suor Barbarina: «Ho finito. Adesso posso andare». Ricordando la risposta del catechismo di Pio X alla domanda: «Perché Dio ci ha creato? Per conoscere, amare e servire Dio in questa vita e poi goderlo in Paradiso», mi son detta: veramente ha compiuto il suo pellegrinaggio e ha realizzato lo scopo della vita. Conoscendo le prove e le difficoltà vissute da Suor Barbarina, credo che ella abbia trovato la forza di accoglierle perché amava e credeva nell'Amore. Lei, che ha sempre amato la sua vocazione e con animo grato ha servito per tanti anni il nostro Istituto, continui a manifestare il suo amore intercedendo per noi la grazia di una gioiosa fedeltà.

suor Silva Panza



Sr. M. Celeste Moretti: Una vita donata con gioia!



9 settembre 1924 - 23 settembre 2012

Nata a Boltiere il 9 settembre 1924 da Giacomo ed Elisa Scarpellini, Armida Lidia (suor Celeste) iniziava il suo percorso formativo nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 19 febbraio 1946. Pochi mesi dopo, il 31 agosto dello stesso anno, vestiva l'abito religioso ricevendo il nome di suor Celeste.

Il 28 agosto 1948 si consacrava a Dio con voti temporanei e il 28 agosto 1954 celebrava la sua Professione Perpetua.

Nei primi anni di vita religiosa conseguì il diploma magistrale che la abilitò a svolgere la missione di educatrice in qualità di insegnante di scuola elementare nei tre Istituti scolastici del Lazio:

a Roma – Trastevere (dal 1950 al 1952 e nel 1967),

a Terracina (Latina) (dal 1952 al 1967),

a Roma – Cassia (dal 1968 al 1994).

In quest'ultima comunità rimase ancora per 12 anni, libera dall'attività di insegnamento ma offrendo il suo prezioso aiuto in vari ambiti.

Anche durante l'estate, le piaceva rendersi disponibile alla cura dei bambini nei nostri soggiorni di vacanza al mare o in montagna. Con la sua sensibilità materna sapeva consolare i più piccoli, che soffrivano per la lontananza dalla famiglia. Per le suore più giovani, alle prime esperienze educative, era un punto di riferimento importante.

Dal 2006, per motivi di salute, si dovette trasferire a Gandino dove continuò a servire Dio e i fratelli nella quotidiana offerta di sé e nella preghiera.

Tornò alla Casa del Padre il 23 settembre 2012.

I funerali si celebrarono a Boltiere dove è sepolta.

Testimonianza di un ex-alunno sacerdote

28 settembre 2012

Stamattina sono stato a Terracina a celebrare Messa all'Istituto S. Giuseppe per ricordare suor Celeste, mia maestra alla scuola elementare. La Parola di Dio, proposta dalla Liturgia di oggi, mi ha aiutato a vivere questo momento per me di sofferenza nel ricordo di una persona cara, che ha celebrato nei giorni scorsi la sua «pasqua», il suo passaggio. Il testo del Qoelet ci ricordava che «c'è un tempo... c'è un tempo... c'è un tempo...» per farci prendere coscienza della caducità di tutte le cose. Ma noi non viviamo più nel tempo come «kronos»; ormai siamo nel «kairòs», che è tempo di salvezza, è già eternità.

Suor Celeste ora vive pienamente questa eternità.

La sua vita è stata la risposta a quella domanda che Gesù faceva ai discepoli nel vangelo di stamattina: «Voi chi dite che io sia?». Una vita donata a Dio e ai fratelli che ora le fa ricevere in premio la corona di gloria. «Veni, sponsa Christi, accipe coronam».

Quanti ricordi sono affiorati nella mia mente in questi giorni. Ricordi che umanamente danno un po' di nostalgia colmata però da quella certezza del «kairòs» per cui tutto è presente anche oggi.

Sono tornate alla mia mente le figure di tante suore che sono entrate a far parte della mia vita e che non ne sono più uscite, a cominciare da Madre Cesarina, Madre Prisca, suor Iolanda, suor Albina, Suor Dorina (mia maestra d'asilo), suor Eusebia, suor Marinella, suor Leonilde, suor Filippina, suor Almina, suor Cesarina, suor Noemi (a cui ho fatto sempre tanti dispetti ma che continuava a volermi «un bene da morire»), suor Giacomilla, suor Adila e tantissime altre di cui ho sempre presente il volto nella mente e nel cuore.

Ricordo la gioia di suor Celeste quando, ormai ventenne, le dissi che sarei entrato in seminario. In fondo, la mia vocazione è dovuta anche alla sua testimonianza di vita donata con gioia. So che da quel giorno il suo ricordo di me nella preghiera è stato continuo.

Quanta passione metteva nell'insegnamento!

E riusciva a tenere a bada ben 56 bambini! Ascoltavamo sempre con piacere e attenzione quando ci raccontava della sua famiglia. Ci parlava dei giochi che da bambina faceva sulla neve.



Tante volte ci raccontava del fratello in Argentina. La ricordo come persona umile e riservata.

A mio parere aveva qualità, competenza e capacità anche per un servizio di responsabilità, ma lei era gioiosa di rimanere sempre una «semplice suora». Un grande insegnamento!

Il giorno della mia ordinazione lei era presente e al pranzo l'ho voluta al mio tavolo insieme con suor Adila. Che momenti di grazia!

So, perché mi tenevo informato, che ha vissuto la sua sofferenza con forza, coraggio e serenità. Qualche anno fa sono stato a trovarla a Gandino e, l'ultima volta che le ho telefonato, le ho detto che sarei tornato a visitarla, ma stavolta non ho fatto in tempo. Il bene e la comunione però non sono spezzati: continuano ancora e in maniera più forte. La sento vicina. Perciò voglio riferire a lei le parole che il grande Agostino disse in occasione della morte di una persona a lui cara: «Non rattristiamoci di averla perduta; ringraziamo il Cielo di averla avuta, anzi di averla ancora, perché per Iddio tutte le cose vivono e chi ritorna al Signore continua a far parte della famiglia». «Ad Deum», cara suor Celeste! Con la mia preghiera ti consegno al Signore: tra le sue braccia tu sarai piena di gioia.

Don Patrizio Di Pinto

Suor Celeste ci ha lasciate proprio oggi, domenica! Come abbiamo appreso la notizia della sua morte, è balzato alla mente il vangelo di questa domenica che presenta Gesù abbracciato da un bambino proposto come modello di chi è chiamato a servire. Suor Celeste e i bambini! Un binomio perfetto per molteplici motivi: ha trascorso numerosi anni nella scuola amando ed educando migliaia di bambini. Era una vera educatrice: colta, competente, costante e precisa nella preparazione e nell'attività didattica. La sua leggera timidezza concorreva a rendere più dolce il richiamo al dovere o il rimprovero per il birichino di turno che necessitava di essere compreso e monitorato. Amava la scuola nel suo insieme, ma prediligeva la matematica, forse perché i numeri sono entità precise e stabili, semplici e complesse allo stesso tempo! Il suo stile di vita era molto lineare, semplice, senza particolari esigenze: si alzava, come tutte noi, di buon mattino, pregava e meditava prima di accogliere i bambini nella scuola, trascorrevano con loro l'intera giornata ed amava ritrovarsi in comunità per dialogare fraternamente o per «redigere i conti» della casa. Era attenta a tutto, molto sensibile, rispettosa dei ruoli, cordiale e riconoscente verso chiunque le prestasse un servizio e ricambiava tutti con un sorriso ed una preghiera.

Quando la malattia l'ha resa incerta nel camminare, si è fatta più taciturna ed un po' preoccupata, ma ha sempre mantenuta viva la relazione con chi le ha fatto del bene. Ora che è libera dal timore di cadere e vive in una atmosfera CELESTE, certamente sarà una fedele intermediaria per tutti noi presso Gesù, il Maestro, che ci chiede di servirlo con la trasparenza e la semplice-fiduciosa serenità di un bambino.



Carissima suor Celeste, non tradire il tuo nome e continua a «tingere» di celeste le nostre fatiche quotidiane.

**Le tue sorelle
della Via Cassia**

*Visita del Cardinal Camillo Ruini
alla parrocchia di S. Andrea
Via Cassia – Roma - 10 gennaio 1998*



Sr. M. Amabile Raineri: Bontà d'animo e creatività



5 aprile 1923 - 29 novembre 2012

Raineri Olga (suor Amabile) nasce a Predappio (Forlì) il 5 aprile 1923 da Francesco e Rosa Mordenti. Entra nell'Istituto delle Suore Orsoline il 19 febbraio 1941 e il 30 agosto dello stesso anno veste l'abito religioso assumendo il nome di suor Amabile. Il 31 agosto 1943 celebra la Prima Professione religiosa e sei anni dopo, nel 1949, lo stesso giorno si consacra definitivamente a Dio con la Professione Perpetua. Suor Amabile trascorre i suoi anni di vita religiosa a servizio dei bambini della scuola materna e delle opere parrocchiali in varie comunità, sia in terra bergamasca, sia in quella romagnola, a lei tanto cara. La sua prima destinazione è Lurano (Bergamo), poi Rovereto di Novi (Modena), Pieve di S. Stefano (Arezzo), Sotto il Monte (Bergamo), dove rimane per ben 14 anni, dal 1959 al 1973, Bergamo in casa generalizia, Scanzorosciate (Bergamo), Cusercoli (Forlì) dal 1979 al 1987, Desenzano al Serio e Peia (Bergamo), Civitella di Romagna e Cesenatico (Forlì) dal 1998 al 2004. Dal 1973 svolge anche il delicato e impegnativo compito di superiora delle comunità. Nel 2004 lascia la Romagna e si ritira nella casa di Ranzanico per alcuni anni, fino al 2008, quando per motivi di salute e anzianità giunge a Gandino.

Dagli scritti di Suor Amabile

«Nel 1941 madre Gesuina si recò in visita a Predappio. Mia mamma non voleva lasciarmi venire in convento perché i miei fratelli dovevano partire per la Russia. Madre Gesuina le disse: «Lasci venire

sua figlia e i suoi figli torneranno a casa sani e salvi». Infatti fu così. Due cugini morirono, ma i miei fratelli tornarono.

Un giorno, mentre ero tanto avvilita, mi recai da madre Gesuina; dopo alcune paroline confortanti, mi disse di andare in chiesa vicino al tabernacolo e di dire a Gesù di farmi guarire, che l'aveva detto lei. Io andai e, dopo alcune preghiere, sentii in me un miglioramento, non soltanto morale, ma anche fisico».

Natale 1963

In ricordo di suor Amabile

Negli anni della nostra giovinezza abbiamo avuto la fortuna di avere - nella comunità delle suore a Sotto il Monte Giovanni XXIII (Bergamo), sia alla Scuola dell'Infanzia sia inserite nella pastorale parrocchiale, - delle eccelse e grandi testimoni dell'Amore di Dio e di fraternità: la superiora Madre Ildefonsa Benintendi; la cuoca suor Carmen Bielli; suor Emerita Zambetti e la cara suor Amabile Raineri, insegnanti e catechiste.





*O Gesù,
tenero, accogliente
e paziente,
o Gesù,
sguardo amorevole,
attento e sorridente,
o Gesù,
sguardo in ascolto
di ogni uomo,
aiutaci a fissare
il nostro sguardo su di te
per essere oggi il volto
della tua tenerezza
in mezzo ai fratelli.
Aiutaci ad assumere
il tuo sguardo verso
ogni uomo per essere case
di comunione, per lasciarci
inviare sulle strade
della missione, del servizio
e della testimonianza.
Fa' che il nostro sguardo
sia luminoso e il nostro volto
sereno. Aiutaci a guardare noi
stesse con il tuo sguardo
di tenerezza per accoglierci
come tu ci vedi e per essere
capaci di accogliere
chi ci è vicino.
Maria, donna del dolce
sguardo materno,
che sei stata guardata
con predilezione,
tu che sei il riflesso
della bellezza divina,
rendi il nostro sguardo
attento e vigile per cogliere
le attese di chi ci sta attorno,
per accendere nel cuore
dei fratelli la fame di Dio
e il desiderio di volgere
lo sguardo al tuo figlio Gesù.*

*Giornate formative a Gandino,
27-28 dicembre 2013*

Di suor Amabile ricordiamo la bontà d'animo, la vivacità e la creatività che la distinguevano e la caratterizzavano soprattutto nell'arte della musica e della drammatizzazione.

Era solare ed empatica, oltre che affettuosa e capace di relazione con tutti, grandi e piccini; bastava un suo sguardo espressivo e coinvolgente per sentirsi naturalmente coinvolti nelle sue iniziative e proposte di collaborazione, non ci si poteva tirare indietro!

I momenti della preghiera erano sacri per lei; la liturgia, i canti erano ben curati; suor Amabile anche in questo era meticolosa.

In paese era conosciuta e stimata da tutti.

Ringraziamo il Signore per avercela donata e messa accanto, per averci dato la possibilità di percorrere con lei un pezzo di strada nel cammino della nostra vita.

Ora dal cielo non mancherà di proteggere tutti noi e di intercedere presso il Padre vocazioni per il nostro Istituto, per la Chiesa.

**Sorelle Mapelli:
suor Carlambrogia
suor Zefirina
suor Giulia e Francesca**

Incontro a Sotto il Monte – dicembre 1989





Sr. M. Irene Milani: Donna di pace e di comunione



17 febbraio 1921 - 30 gennaio 2013

Elisabetta Milani (suor Irene) nasce a Morengo (Bergamo) il 17 febbraio 1921 da Alberto e Concetta Baroni. All'età di 22 anni, il 10 febbraio 1943, lascia la sua famiglia ed inizia il cammino di formazione alla vita religiosa, presso il Noviziato di Gandino. Veste l'abito religioso il 31 agosto dello stesso anno, ricevendo il nome di suor Irene. Il 30 agosto 1945 celebra la sua Prima Professione e il 5 aprile 1951 si consacra definitivamente al Signore con la Professione Perpetua.

Suor Irene trascorre i suoi primi anni di vita religiosa come assistente delle ragazze del Collegio di Fiorano al Serio, dal 1945 al 1956. Continua poi la sua missione di Orsolina educatrice come maestra di cucito, passando in varie comunità: Boltiere, Parre (Bergamo), Varese, Predappio (Forlì). Nel 1970 è chiamata a Crespi d'Adda (Bergamo) al servizio dei piccoli della scuola materna, dove presta il suo generoso aiuto in mille modi, con la delicatezza che l'ha sempre caratterizzata, fedele al significato del suo nome: «donna di pace».

Nel 1972 continua la sua missione tra i bambini della scuola materna di Peia (Bergamo), dove rimane per ben 12 anni, fino al 1984, quando viene trasferita per alcuni mesi ad Altedo (Bologna) e poi di nuovo a Pognano (Bergamo) fino al 1991. Nel settembre del 1991 le viene chiesto un nuovo trasferimento per dare vita ad una comunità di Orsoline nella Diocesi di Cuneo, a Canale d'Alba. Suor Irene, come sempre disponibile, insieme ad altre due suore, Suor Emerita Zambetti e Suor Regina Perico, lascia la terra bergamasca e offre il suo piccolo «mattoncino» per la «costru-

zione» di nuove relazioni, tra i bambini della scuola dell'infanzia, le famiglie e i parrocchiani di Canale. Per motivi di salute giunge nella casa madre di Gandino il 23 novembre 2009, dove continua ad offrire un grande esempio di pazienza e di mitezza anche nella malattia e nella sofferenza. Il 30 gennaio 2013 pronuncia il suo «eccomi» definitivo. I funerali vengono celebrati il 1 febbraio a Morengo, dove è sepolta. Cara suor Irene, ora che il tuo soffrire è terminato, puoi riprendere il tuo sorriso e, con «sfumature» nuove, regalarci il tuo sguardo di pace, reso più luminoso da Colui che per sempre sarà la tua e la nostra Pace.

«Lasciate che i piccoli vengano a me»

31 gennaio 2013

Carissima suor Irene, ti voglio scrivere come ad un'amica cara con la quale ho condiviso un pezzo della mia vita religiosa, uno dei più belli.

Io ti ho conosciuta nella comunità di Canale d'Alba quando, nel 1991, Madre Grata Sirtoli ci ha mandato con suor Emerita Zambetti ad aprire una nuova comunità. Ricordo la tua persona un po' schiva, di poche parole, ma ricca di sensibilità e di umanità ed anche di simpatia con il tuo modo di accostare la gente, soprattutto i bambini. Ricordo la tua grande stima nei miei confronti, quando uscivo per incontrare i giovani, le famiglie e partecipavo ad incontri e ritiri, rimanendo fuori casa per qualche giorno. Tu e suor Emerita eravate felici e, oltre che accompagnarmi con la preghiera, al mio ritorno ascoltivate con interesse ed entusiasmo le mie prime esperienze con i giovani.

Grazie, suor Irene, per avermi lasciato spazio nella missione educativa; mi facevi sentire una parte importante nel servizio apostolico della comunità, condividevi con gioia le mie attività, ti sentivi parte di esse. «Egli cresca e io diminuisca».

Anche tu ti rendevi utile nei vari momenti: facendo dormire i bambini piccoli, portando la comunione agli ammalati, facendo catechismo, ecc... Che bello ricordare il tuo modo gentile e rispettoso verso i sacerdoti, la tua affabilità con le persone e la tua sen-



sibilità con i piccoli, che ti faceva un po' confondere con loro.

Grazie per le belle ricreazioni, durante le quali ricordavi i fatti più importanti vissuti nelle varie comunità nelle quali eri passata, in particolare a Predappio (dove mi trovo ora incontrando i tuoi «giovani» ormai nonni).

Grazie per la tua preghiera semplice e costante, per la tua presenza agli incontri comunitari durante i quali non dicevi tante parole, ma sapevi dire la parola giusta al momento giusto.

Grazie per la tua passione per il ricamo che diventava motivo non solo di distensione per te, ma anche occasione per confezionare piccoli regali per le ricorrenze liete e come riconoscenza per il bene che ricevevi.

Uno dei momenti più belli vissuti insieme è stata l'udienza privata dal Beato Giovanni Paolo II; ricordo la nostra emozione e lo sguardo profondo del Papa che sembrava dirci: «Continuate così», per questo conservo con amore la foto di questo evento di Chiesa

che ci ha fatto sentire ancor più Orsoline.

Carissima suor Irene, quando sono stata chiamata a lasciare la comunità di Canale e mandata in quella di Predappio, non ti ho mai dimenticata e così ho sentito che è stato anche per te nei miei confronti.

Anche negli ultimi mesi della tua vita terrena, quando durante l'estate ti facevo visita a Gandino, tu non parlavi più, ma mi sorridevi come per dirmi tutto il tuo affetto e la tua riconoscenza. E... siccome niente viene per caso... il giorno 30 gennaio, quando io sono partita da Predappio per un piccolo intervento, tu hai aperto i tuoi occhi alla Vita vera, così ho intuito che vuoi essermi vicina come un angelo che veglia sulla mia vita di Orsolina.

Ora che contempi il Volto di Gesù che hai tanto amato, proteggi tutte noi e, insieme a suor Emerita, accompagna tutte le persone che hai incontrato nella tua vita. Grazie di cuore.

suor Regina Perico

Udienza privata di Papa Giovanni Paolo II – 3 aprile 1993





Sr. M. Fiorina Cristini: Gioia dell' «Eccomi, Signore!»



25 maggio 1929 - 17 aprile 2013

Paola Cristini nasce a Marone (Brescia) il 25 maggio 1929 da Marco e Apollonia Zanotti. Il 4 settembre 1947 lascia la sua famiglia ed entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, dove inizia il suo percorso di formazione alla vita religiosa. Il 28 agosto 1948 veste l'abito religioso ricevendo il nome di Suor Fiorina. Terminati i due anni di Noviziato, il 31 agosto 1950 emette i voti religiosi e da giovane suora vive le sue prime esperienze in comunità diverse, prestando il servizio di cuoca: a Montecatini (Pistoia) presso l'opera assistenziale ENAOLI, a Credaro (Bergamo) e a Maccaretolo (Bologna) nella scuola materna; a Maccaretolo resta per ben 10 anni, anche dopo la Professione definitiva celebrata il 30 agosto 1956. Nel 1964 entra a far parte della comunità di Altedo (Bologna) dove, oltre al servizio in cucina, inizia il suo percorso di studente per diplomarsi, qualche anno dopo, come insegnante di scuola materna. Nel 1975, dopo aver vissuto un anno di tirocinio nella scuola di Bergamo, ritorna in Emilia Romagna, a Torre Pedrera (Rimini), stavolta come insegnante. Rimane in questa comunità fino al 1984, anno in cui viene trasferita a Gargallo (Modena); da qui passa nella scuola materna di Predappio e ritorna ad Altedo nel 1993, continuando per ben 10 anni a servire la Chiesa e l'Istituto nella missione educativa fra i piccoli e nella catechesi parrocchiale. Nel 2003, per motivi di salute, giunge nella casa madre di Gandino, dove vive gli anni dell'anzianità e della malattia mantenendo la serenità che l'ha sempre caratterizzata, in un costante «eccomi, Signore!». Suor Fiorina ha sempre vissuto con tanta disponibilità e

spirito di fede la sua missione, come emerge anche dal saluto rivolte dai catechisti della Parrocchia di San Giovanni Battista di Altedo, in occasione della sua partenza, il 5 ottobre 2003:

Cara Suor Fiorina, tornerà ancora una volta nella nostra comunità parrocchiale? È venuta per la prima volta negli anni '60, poi se ne è andata ed è ritornata, adesso se ne va ancora. Speriamo che anche questo non sia un addio ma un arrivederci. Comunque ci mancherà, suor Fiorina, può esserne certa. Ci mancheranno il suo sorriso, le sue parole, poche ma incisive sempre, a testimonianza di una fede sentita e profonda. Quante volte ci siamo sentiti dire: «Coraggio, il Signore non ci abbandona», «Pregherò per te», parole accompagnate da una stretta di mano, da un colpetto sulla spalla, semplici segni esterni di incoraggiamento, di amicizia, di comunione nel Signore, semplici ma densi di significato. La sua è stata una presenza fra noi umile e discreta, che ci fa ricordare l'espressione del Magnificat «l'umiltà della sua serva», ma sempre fattiva e pronta ad intervenire dove c'era bisogno, per esempio nella scuola di catechismo domenicale. Cara Suor Fiorina, noi tutti la ringraziamo per quello che ci ha dato, soprattutto per il modello di «Serva del Signore» che ci ha offerto. Buon proseguimento e non si dimentichi di pregare per noi, ne abbiamo tanto bisogno!

I catechisti della Parrocchia San Giovanni Battista di Altedo





Sr. Mariasanta Servalli: Saggezza e amore intuitivo



6 aprile 1920 - 21 agosto 2013

Angela Carmela (suor Mariasanta) nacque da Santo e Caterina Servalli il 6 aprile 1920 a Gandino; entrò nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino il 17 agosto 1943, fece la vestizione il 28 marzo 1944 e la Prima Professione il 30 marzo 1946. Il 31 marzo 1952 si consacrò definitivamente a Dio con la Professione Perpetua. Visse i suoi primi anni di vita religiosa in comunità a servizio di enti per l'assistenza ad orfani o minori in difficoltà, svolgendo il compito di guardarobiera e aiutando in vari modi: dal 1946 al 1950 nella «Piccola Opera per la salvezza del Fanciullo» di Traona (Sondrio) e dal 1950 al 1967 presso il Collegio vescovile «S. Hadelin» a Visé in Belgio. Nei successivi tre anni rientrò in Italia e condivise con altre sorelle la missione di educare i bambini della scuola materna di Amola di San Giovanni in Persiceto (Bologna), offrendo alla comunità di suore anche il servizio di Superiora.

Dal 1970 prestò il suo delicato servizio ai sacerdoti della Casa del Clero, in Bergamo, una comunità di preti impegnati in varie attività della Curia diocesana o a riposo per anzianità, che trovavano nell'accoglienza e nel servizio delle suore un prezioso aiuto a vivere serenamente il loro ministero. I sacerdoti amavano suor Mariasanta, perché era gioiosa e instancabile, cercava di intuire anche un loro minimo desiderio per farli contenti e li serviva con la dolcezza di chi venera Gesù nel sacerdote, secondo il genuino spirito del nostro Istituto. Anche in questa casa, suor Mariasanta svolse dal 1989 il servizio di

superiora della comunità, con saggezza e spirito di sacrificio.

Per motivi di salute, nel 2004 si ritirò a Gandino ad intensificare con le altre sorelle anziane e ammalate, nel silenzio e nella preghiera, il cammino di sequela di Gesù Sposo crocifisso. Negli ultimi mesi, questa nostra sorella ha potuto offrire a Dio l'obolo della sua silenziosa sofferenza e noi, a voce sommessa, cantiamo la sua e nostra fede in Gesù, unico Salvatore:

*«Un giorno a te verremo, o Signore,
l'eternità in noi germoglierà.
Verremo a Te provati dalla vita,
ma tu sarai salvezza per noi.
Sia lode a Te, Signore della vita,
sia lode a Te, o Dio d'amor!».*





Sr. M. Laudice Frascati: Occhi sereni e labbra sorridenti



12 settembre 1923 - 25 settembre 2013

Giuseppina Frascati (suor Laudice) nasce a S. Eufemia della Fonte (Brescia) il 12 settembre 1923 da Francesco Marino e Domenica Magri. Il 19 agosto 1944 entra nell'Istituto delle Suore Orsoline di Gandino, presente a Brescia attraverso il servizio di suore educatrici nella scuola materna.

Il 7 aprile 1945 inizia il cammino di noviziato, ricevendo il nome di suor Laudice, e il 30 agosto 1947 emette la Prima Professione; si consacra definitivamente a Dio il 29 agosto 1953.

Suor Laudice ha servito il Signore trascorrendo la sua vita in varie comunità, rivelando grande disponibilità e dedizione per ogni tipo di impegno che le veniva affidato.

Nei primi anni del suo cammino, prima della Professione Perpetua, è stata chiamata a svolgere il servizio di guardarobiera, sia alla Piccola Opera di Gazzaniga (Bergamo), luogo di assistenza alle orfane, sia al sacro Eremo S. Silvestro dei Padri Benedettini a Fabriano (Ancona) dove è vissuta dal 1948 al 1957, offrendo la sua semplice testimonianza, in un servizio umile e gioioso, insieme ad altre tre suore che assicuravano il lavoro di lavanderia, cucina, refettorio nel Noviziato dei Benedettini.

Trascorse alcuni anni nella comunità di Roma sulla Via Cassia (1957-1961), poi a Flaibano (Udine) dal 1961 al 1966, dove si dedicò all'educazione delle ragazze attraverso la scuola di lavoro, luogo in cui le giovani apprendevano l'arte di cucire, ricamare e, nello stesso tempo, ricevevano consigli per

la loro crescita e una solida formazione spirituale. Rientrata in terra bergamasca, ebbe l'opportunità di svolgere la missione di educatrice tra i piccoli di varie scuole materne, a Capizzone, a Petosino, a Capriate. A Peia, a Chignolo d'Isola, a Valbondione, oltre all'impegno di insegnante, le fu chiesto il servizio di Superiora della comunità. Nel 2005, per motivi di salute, giunse in casa madre a Gandino. La sera del 25 settembre 2013 suor Laudice concluse il suo pellegrinaggio terreno. I funerali sono stati celebrati il 27 settembre a Gandino, dove è sepolta. Ringraziamo il Padre per il dono di questa sorella e per il suo esempio di vita semplice, «occhi sereni e labbra sorridenti», e le chiediamo di intercedere per noi la grazia di una dedizione gioiosa.

Suor Laudice a Petosino





Lo sguardo

*Padre, ti ringraziamo,
perché in Gesù ci fai partecipi
della tua compassione.
Donaci il tuo Santo Spirito:
trasformi e pacifichi il nostro cuore
per divenire capaci di uno sguardo
come quello del tuo figlio Gesù.
Sguardo che vede in profondità ...
Sguardo che si fa accoglienza ...
Sguardo che crea condivisione ...
Sguardo che si apre alla tenerezza ...
Sguardo che si fa rispetto
della diversità e dei passi di ciascuno.
Sguardo che si china sulla solitudine
dell'uomo, sulla sua fame di relazione
e di incontro che lo faccia sentire
amato. Rendi anche noi oggi,
come don Francesco, attenti
ai bisogni profondi delle sorelle,
delle persone che accostiamo
affinché possano incontrare in noi
e nella comunità la tenerezza di Dio.
Maria, Madre attenta e premurosa
a Cana, poni il tuo sguardo sul nostro
cammino di discepoli che desiderano
vivere con semplicità e umiltà
la tua maternità.
Amen.*

*Giornate formative a Gandino,
27-28 dicembre 2013*

Lettera a Madre Grata Sirtoli

Villongo, S.Natale 2013

Madre Reverenda,
avendo da poco appreso della chiamata al cielo di
suor Laudice Frascati desidero condividere la mia
testimonianza di lode al Signore per il dono di que-
sta sorella umile e buona.

Il ricordo dell'operato da lei svolto nella comunità
di Villongo S. Alessandro fa correre il pensiero a
tutti i doni elargiti dal suo esempio; doni di amore,
affetto e preghiera.

Sempre sorridente, disponibile e generosa.

Suor Laudice ha incarnato il vero spirito evangeli-
co vivendolo fino in fondo, al servizio di tutti i più
piccoli a lei affidati.

Personalmente posso affermare con assoluta cer-
tezza che la sua conoscenza mi abbia arricchito e
abbia contribuito a farmi crescere nel mio cammi-
no di fede.

In questo periodo natalizio è per me dunque dove-
roso soffermarmi nel suo ricordo dinanzi a Gesù
Bambino, che ella ha servito umilmente fino alla
fine, confidando nelle parole del profeta Isaia:

«Et puer parvulus minabit eos»

(Isaia 11,6: «E un piccolo fanciullo li guiderà»).

Tenendo dunque vivi i suoi insegnamenti, tutta la
nostra comunità continuerà ad apprezzare ancora
di più il prezioso servizio di educazione cristiana
svolto dalle suore Orsoline nella nostra scuola ma-
terna; un servizio che tutti ci auguriamo possa con-
tinuare imperituro.

Cara Madre, insieme al mio ringraziamento per il
dono di questa sorella, allego il mio ricordo oran-
te per voi e per la vostra congregazione; possiate
sempre contare su tante e sante vocazioni, con
donne che si mettano al servizio del prossimo at-
traverso una vita povera, casta e obbediente, per la
Gloria del santo nome di Dio e per testimoniare ai
fratelli il suo santo Evangelo.

Con stima e riverenza.

Gianmarco Belometti



Sr. M. Patrizia Bonazzi: Missionaria a pieno titolo



21 giugno 1919 - 27 settembre 2013

Luigia Giovanna Maria (suor Patrizia) nasce a Gandino il 21 giugno 1919 da Domenico e Luigia Caccia. Il 17 agosto 1944 entra nell'Istituto; inizia il cammino di noviziato il 7 aprile 1945; emette la Prima Professione il 29 marzo 1947 e celebra la consacrazione in perpetuo il 26 marzo 1953. Nei primi anni della sua vita religiosa svolge il servizio nella scuola di lavoro a Torre Pedrera, a Ranzanico, in aiuto a Roma presso l'Istituto San Gaetano e poi a Capizzone. Nel 1954 sosta brevemente in Casa generalizia: si prepara a partire per l'Argentina, dove si apre la nuova missione. Prosegue il suo servizio a El Zapallar, Colonias Unidas, Roca, Cordoba fino al 2002, donando con grinta il meglio di sé. Per motivi di salute si fermerà poi nella casa madre di Gandino, continuando con costanza e assiduità piccoli lavori manuali.

Ecco quanto hanno scritto suor Patrizia e suor Rosita Della Torre, tornate dall'Argentina a Gandino definitivamente, nel 2004, in occasione del 50° della missione da loro iniziata a El Zapallar, nel Chaco. Esse riflettono con serenità e gratitudine sul loro passato di missionarie e offrono a Dio gli ultimi anni della loro esistenza, vissuta con il cuore di missionarie.

«Dal 26 ottobre 2002 siamo tornate in Italia a Gandino, culla e cuore del nostro Istituto, per trascorrere nella preghiera e nel lavoro gli ultimi anni della nostra vita.

Ci sentiamo missionarie a pieno titolo, perché il nostro cuore è sempre in Argentina, terra amata nella quale abbiamo vissuto gli anni più belli e fecondi

della nostra vita, donando tutte le nostre energie per il Regno di Dio. Ora continuiamo a donarci nel silenzio, nell'offerta, nella preghiera, con la certezza che il Signore porterà a compimento l'opera che Egli ha iniziato. [...]

Ringraziamo con tutto il cuore il Signore, per averci scelte e «seminate» come piccoli grani di frumento in una terra lontana e benedetta, l'Argentina, per averci accompagnato sempre con la sua luce e la sua forza in ogni situazione e per averci fatto incontrare tanti fratelli e tante sorelle, che portiamo ancora oggi nel cuore con i loro volti e i loro nomi, con tanto affetto e gratitudine.

Noi tre «fondatrici» della missione delle Orsoline in Argentina, siamo diverse per doti e temperamento: Suor Rosita, ricca di doti e un po' timida; suor Patrizia forte, sempre piena di iniziative; suor Cirilla aveva solo 24 anni, non aveva fatto i voti perpetui, ma si lasciava docilmente formare dalla fatica e dalle





***La tua Parola, Signore,
è luce alla mia strada***

*Padre, tu hai consacrato
e mandato tuo Figlio Gesù
nel mondo: manda ognuna
di noi a continuare
la tua missione.*

*Il Risorto
si è fatto compagno
sulla via di Emmaus:
rendici capaci
di ascolto autentico
e paziente.*



*Ogni persona
che incontriamo sulla nostra
strada ci trovi libere
e disinteressate
e si senta guardata
con occhi di compassione
e di tenerezza.*

*La tua Parola ci allena
a diventare casa tra noi,
ci spinge sulle strade
deserte per prenderci cura
dei fratelli che vivono
forme di marginalità.*

Giornate formative a Gandino,
27-28 dicembre 2013

circostanze, fino ad essere forte come un «quebracho» (legno molto duro, che addirittura rompe l'ascia). Eravamo molto unite tra noi: «Tre in uno», diceva la gente. Certamente, in quel 1954, ci saranno state persone più capaci di noi di compiere una missione così grande e bella, ma il Signore ha voluto servirsi di noi per realizzare il suo progetto d'amore in Argentina. È Lui che ha fatto tutto, e noi Lo ringraziamo. È veramente necessario fidarsi del Signore! Vogliamo ringraziare il popolo di Gral. José de San Martín (allora El Zapallar), che ci ha accolto con fiducia e amore, ci ha sentito come sorelle e madri. All'inizio, quando eravamo veramente povere, le signore del posto ci portavano pane, empanadas e frutta, torta e ci aiutavano ad apprendere la lingua spagnola, perché avevamo il libro di castigliano, ma non avevamo il tempo di studiare.

Una signora del panificio di El Zapallar ci diede per un anno intero il pane, che noi condividevamo con i poveri [...]. In Argentina abbiamo lavorato, sofferto, gioito; abbiamo imparato ad essere donne consacrate totalmente a Dio, facendo esperienza quotidiana di quello che avevamo soltanto letto nei libri e nella storia dei santi: la carità verso tutti.

E siamo felici di aver risposto il nostro «Sì» alla chiamata di Dio, che ci ha sradicato dolorosamente dalla nostra famiglia, dai nostri amici, dalla patria, dalla nostra cultura per prepararci in Argentina quel «centuplo» che Egli ha promesso nel Vangelo a quelli che lo seguono.

Noi oggi continuiamo ad essere fiaccole ardenti davanti al Tabernacolo e alla Vergine Immacolata per il popolo argentino e per le sorelle che sono rimaste a continuare l'opera di Dio».

suor Patrizia e suor Rosita





Hurlingham, Buenos Aires, Argentina, 28/09/2013

Questa mattina ancora in cappella per le preghiere, prima di terminare, abbiamo ricevuto la notizia dall'Italia che la nostra cara sorella Sr Patrizia, una delle tre fondatrici della nostra missione nel Chaco, ci aveva lasciato.

Il Signore Gesù, suo Sposo, l'ha chiamata per stare con lui nella Patria celeste e lí sta aspettando noi quando il Signore ci chiamerà. Suor Cirilla sua compagna di fondazione della missione Argentina era vicino a me nella cappella e con un sospiro profondo ha detto: «Adesso sono rimasta sola, le mie due compagne Sr Rosita e Patrizia mi hanno lasciato, adesso tocca a me ad andare con loro. Sono preparata, Signore, quando vuoi sono pronta per incontrarmi con le mie sorelle di fondazione», ed è scoppiata in lacrime profonde e ha aggiunto: «Grazie, Signore, per averci regalato questa sorella per tanti anni.»

Sì, il suo carattere forte e deciso ci ha insegnato molte cose. Era una persona sicura e decisa con spirito di discernimento per risolvere i problemi al momento e nel modo giusto.

Come maestra di lavoro ha lasciato ricordi indimenticabili alle sue alunne.

Anche in questo tempo le ragazze si ricordano di lei, dei consigli e raccomandazioni per la loro formazione personale e spirituale anche per le loro famiglie. Sempre chiedevano:

«Come sta suor Patrizia? Mandatele i nostri saluti e molta riconoscenza; che si conservi bene in salute, noi la ricordiamo sempre, il Signore la benedica abbondantemente».

Io pure ringrazio tanto il Signore Gesù per essermi incontrata con Suor Patrizia e aver trascorso i primi anni della missione nella sua comunità.

Al mio arrivo al Chaco ricordo ancora le sue parole di benvenuto; così mi disse: «Vediamo chi è questa suora che si è fatta aspettare tanto tempo! Ringrazia il Signore che tu trovi una casa, al nostro arrivo nel 1954 non avevamo neanche la casa...».

Poi mi ha presentato le ragazze pensionanti, ragazze che venivano dal campo per continuare lo studio, così ho incominciato la mia esperienza missionaria e il giorno dopo, 16 aprile 1965, nella sala della Scuola Materna con 30 alunni senza conoscere la lingua spagnola, però il Signore e le mie sorelle mi hanno sempre aiutato in ogni momento.

Grazie, Signore, per tutto. Sr Patrizia, grazie per la tua totale consacrazione al Signore e ai fratelli di questa missione argentina.

Continua a intercedere presso il Signore per questa nostra missione argentina.

Arrivederci quando il Signore vorrà...

suor Valentina Rizzi



suor Patrizia a cavallo nella pampa argentina

Grazie!

*Grazie, suor Patrizia,
per gli esempi
e le testimonianze
che ci hai lasciato.*

*Adesso
stai raccogliendo
i frutti della tua semina
di vita nella vigna
del Signore.*

*A noi rimane la certezza
che da lí continuerai
ad accompagnarci
e ci aiuterai
come facevi
quando eri qui.*

*Noi non ti dimenticheremo
mai.*

suor Purissima Granelli



*Carissima Suor Patrizia,
ti avevo visto con tanta gioia
nella foto con Suor Betty
e poi la notizia inaspettata.
Senza far rumore,
in breve tempo,
hai raggiunto lo Sposo,
che ti ha trovata
con la lamapada accesa.*

*Ad aspettarti ci sarà stata
Madre Rosita,
con tante consorelle
che ci hanno preceduto.*

*Ora è il mio turno
e ad aspettarmi sarete in due
e le tre saranno unite come
lo siamo state in Argentina.
Pensavo proprio
di condividere con te
a Gandino i 60 anni
di missione, ma sono sicura
che mi accompagnerete
dal cielo.*

*Sono contenta che la nostra
Delegata sia vicino
a te per accompagnarti
nell'ultimo addio.*

*Io ti accompagno
con la preghiera
di suffragio.*

*Arrivederci in paradiso
quando lo Sposo
mi chiamerà.*

suor Cirilla Bertasa

Serva buona e fedele

«Bene, servo buono e fedele... sei stato fedele... prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21)

Sì, questa nostra sorella Patrizia è già entrata nella gioia del Suo Signore, che ha amato e servito con fedeltà. È stata la prima suora Orsolina che ho conosciuto, quando nella primavera del 1965 è arrivata al mio paese di Piranè, invitata dalle suore missionarie della Consolata. Io ero adolescente aspirante alla vita consacrata, mi è piaciuta la decisione e il distacco con cui suor Patrizia mi ha parlato della sua consacrazione e mi ha fatto la proposta di realizzare quel sogno di consacrarmi al Signore.

In questa occasione ho conosciuto anche suor Valentina, giovane missionaria da poco arrivata dall'Italia; da questo primo colloquio mi sono innamorata delle Suore Orsoline, la famiglia religiosa che il Signore mi ha regalato. Tra le suore, suor Patrizia era considerata come «San Giuseppe» delle comunità dove passava ed era proprio così. Lei sempre risolveva tutto come la donna giusta, fedele, servizievole, dal cuore d'oro. Suor Patrizia mi ha aiutato a vivere la consacrazione con fedeltà e autenticità, cercando sempre l'essenziale: «Dio solo, cercato in tutto e sempre».

Grazie, suor Patrizia per tutto quello che ci hai dato, soprattutto per l'amore che hai dimostrato in questa terra argentina, donando il meglio della tua vita consacrata e missionaria.

Ti ricorderemo sempre e continuerai ad essere viva nei nostri cuori. Arrivederci tra la gioia del tuo Signore, che adesso ti affiderà molto di più. Continuerai ad intercedere presso il Signore che mandi altre giovani a continuare l'opera che voi tre avete incominciato qui.

Con affetto

suor Adelma Nicora

La delegata, suor Betty Meza, con suor Patrizia a Gandino – settembre 2013





Sr. M. Adelia Bertocchi: Donna di vita interiore



21 giugno 1919 - 27 ottobre 2013

Giuseppina Bertocchi nasce a Peia l'8 ottobre 1920 da Simone e Teresa Moro. Il 30 marzo 1944 lascia la sua famiglia a Bianzano ed entra nell'Istituto, dove inizia il suo percorso di formazione alla vita religiosa. Il 7 aprile 1945 veste l'abito religioso ricevendo il nome di Suor Adelia.

Terminati i due anni di noviziato, il 29 marzo 1947 emette i voti religiosi e da giovane suora vive le sue prime esperienze in comunità diverse: nella Casa generalizia di Bergamo, ad Arcene, a Petosino, a Sotto il Monte, a Gandino, a Scanzorosciate. Il 26 marzo 1953 celebra la Professione definitiva.

Suora gioviale e serena, ha vissuto la sua consacrazione a Dio nel servizio semplice ma tanto importante di cuoca nelle diverse comunità in cui il Signore l'ha inviata: Bargnano, Capolago di Varese e, per ben 23 anni, nella comunità di Boltiere.

Nel 2003, per motivi di salute, giunge nella casa madre di Gandino, dove vive gli anni dell'anzianità nella disponibilità e cordialità, pronta a rispondere al telefono o ad aprire la porta.

La mattina del 27 ottobre 2013, rispondendo all'ultimo appello dello Sposo, celebra la sua pasqua di risurrezione. I funerali si sono celebrati a Gandino martedì 29 ottobre.

In ricordo di suor Adelia

Ho conosciuto suor Adelia nel 1979 a Boltiere: una donna di vita interiore, di grande fede, assidua nella preghiera, molto aperta alla relazione in comunità; con le persone che incontrava aveva un tratto ama-

bile e cordiale. Col suo sorriso comunicava pace e fiducia, per tutti aveva una parola buona e una promessa di preghiera.

A Boltiere tutti le volevano un gran bene per la sua semplicità e affabilità. Appena il suo dovere glielo permetteva, visitava e confortava soprattutto le persone anziane e sole, si interessava perché non mancasse loro il necessario sostentamento, che lei stessa provvedeva tramite l'Associazione S. Vincenzo, della quale faceva parte.

Svolgeva il suo servizio di cuoca con generosità e amore, convinta che una buona cucina concorre a una buona salute e rende disponibile ad un sereno e costante impegno. Ella si prodigò per lunghi anni tra pentole e fornelli, sicura di fare opera gradita a Dio che vede nel segreto ogni gesto d'amore.

Durante la sua lunga permanenza a Boltiere, suor Adelia aveva anche l'impegno della Buona Stampa. Aveva un bel gruppo di ragazze che puntualmente svolgevano il loro servizio di distribuzione delle riviste cattoliche nelle famiglie; inoltre si occupava dell'assistenza in oratorio alla domenica con la sua bancarella dei dolci.

Ricordo che i ragazzi dell'oratorio erano molto affezionati a suor Adelia. Dopo il divertimento li radunava attorno a sé e raccontava loro qualche aneddoto della vita dei Santi, con la sua mimica sapeva attirare l'attenzione e i ragazzi l'ascoltavano volentieri.

Grazie, suor Adelia, per la tua testimonianza semplice ma feconda. Ora dal Cielo veglia su tutti noi con la tua preghiera.

suor Angelina Vismara





La zia che sorrideva...

Ti lodiamo e ti ringraziamo, Signore,
per il dono di suor Adelia, per molti di noi «la zia».
La zia che sorrideva sempre e, quando sorrideva,
il suo viso era come una finestra spalancata.
La zia che ricordava tutti
e chiamava ciascuno per nome.
La zia che, per la nostra famiglia,
è l'ultima testimone di una generazione
che ci lascia in eredità preziosi tesori:
la fede, semplice ma tenace,
l'amore per la famiglia,
la laboriosità e l'umorismo.
Donaci di custodire e saper trasmettere
questa meravigliosa eredità
e dona a suor Adelia la luce del tuo volto
e la pienezza della comunione
con tutti i suoi e nostri cari.



Silvia Bosio

La grande famiglia di suor Adelia





NELLA LUCE DEL RISORTO

Affidiamo alla misericordia del Padre celeste i nostri collaboratori e parenti defunti:

ANNO 2012

La collaboratrice ROSETTA CARRARA

Il PAPÀ di:

Suor Serafina Belotti
Suor Anna Maria Ortolani

La MAMMA di:

Suor Selemawit Zekarias
Suor Adelma Nicora
Madre Carlita Nicoli
Suor Giuseppina e suor Ancilla Tomasoni
Suor Hanna Tesfay

La SORELLA di:

Suor Donatella Poloni
Suor Hagia Tesfamicael
Suor Edvige e suor Maddalena Tomasini
Suor Maria Virgo Ghetti
Suor Natalina Casalini
Suor Delia Ghisleni
Suor Umbertina Sangalli
Suor Eletta Maisetti
Suor Adriana e suor Gerry Viscardi
Suor Tirhas Haile
Suor Gustava Barcella
Suor Antonia Orlandi
Suor Azelia Battaglia
Suor Nazarena Galavotti

Il FRATELLO di:

Suor Clara Brescianini
Suor Rosapia e suor Avemaria Noris
Suor Maria Rosa Cattaneo



ANNO 2013

Il PAPÀ di:

Suor Giusy Rudelli
Suor Abeba Ghebremariam
Suor Saba Tekeste
Suor Luciana Rosa da Silva
Suor Letemicael Teklehaimanot

La MAMMA di:

Suor Giusy Salvalaglio
Suor Celina Barcella
Suor Giosualda Luciani
Suor Letebrahan Tesfay
Suor Mary Fernandez
Suor Saba Kiflu
Suor Dina Cortinovis

La SORELLA di:

Suor Donatella Poloni
Suor Albarosa Galbiati
Suor Vitalma Bergamaschi
Suor Purissima Granelli
Suor Annarosa Benigna
Suor Laudice Frascati
Suor Nazarena Galavotti
Suor Federica Ferazzini
Collaboratrice Carrara Giuseppina

Il FRATELLO di:

Suor Virginia Njau
Suor Provvida Rudelli
Suor Abeba Debessay
Suor Alessandra Camplani
Suor Marcella Borlini
Suor Valentina Rizzi
Suor Alba Marini

*"Ogni credente, in questo mondo,
deve essere una scintilla di luce,
un centro di amore,
un fermento vivificatore nella massa:
e tanto più lo sarà, quanto più,
nella intimità di se stesso,
vive in comunione con Dio".*

*Pacem in Terris, 162
Papa Giovanni XXIII*



SUORE ORSOLINE di M.V.I.
Casa Generalizia: Via Masone 20/A - 24121 Bergamo
Tel. 035.242642 - Fax. 035.226013